

TORNATA DEL 18 DIEMBRE

Voci. È già inteso.

LEOPARDI. No, non è fatto. Ce ne possono essere degli altri...

PRESIDENTE. Metterò ai voti prima la rinunzia dell'onorevole Finzi.

LEOPARDI. Perdonate, la parola spetta a me.

Ci possono essere altri deputati che si trovino in condizione di non poter accettare il mandato, e in tale caso desidero che la Camera rimetta alla Presidenza la facoltà di destinare secondo l'ordine della votazione.

PRESIDENTE. Faccio osservare all'onorevole Leopardi che questa facoltà è già data.

Ora interrogo la Camera se voglia accettare la dimissione dell'onorevole Finzi.

(È accettata.)

**PRESENTAZIONE DI DISEGNI DI LEGGE
E DI UNA RELAZIONE.**

PRESIDENTE. Il signor ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge per autorizzazione di maggiori spese le quali non sono state ancora presentate dal mio predecessore, sebbene facciano parte, io credo, almeno in guisa di annotamento, della appendice del bilancio che egli ha già presentato, e che sarà distribuito fra pochi giorni. L'uno si riferisce a 920 mila lire spese nel bilancio del 1862 dal Ministero per la guerra per servizio sanitario; l'altro a 700 mila lire consunte nel bilancio del 1862 della marina. Io credo che queste due spese abbiano almeno un'annotazione nel rapporto che è stato presentato dall'onorevole Sella, e che sarà distribuito alla Camera.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge.

CANTELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge per spese straordinarie da applicarsi al bilancio 1862 del Ministero di agricoltura e commercio, per il censimento della popolazione.

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

**DOMANDE DEI DEPUTATI CAPONE, LUZI
E FIORENZI INTORNO ALLA CASSA ECCLESIASTICA.**

CAPONE. Chiedo di parlare. (*Segni d'impazienza*)

PRESIDENTE. Ha la parola.

CAPONE. Prego la Camera di prestarmi la sua attenzione per brevissimi istanti.

La *Gazzetta ufficiale del regno* ha pubblicato ieri un decreto in data del 27 novembre, firmato dall'onorevole Rattazzi, che mi compiacce di vedere al suo posto, col quale decreto viene creato un nuovo ufficio di ricevitoria per la riscossione dei redditi e crediti spettanti alla Cassa ecclesiastica nella città di Oristano.

Noi abbiamo votato nello scorso periodo della presente Sessione una legge colla quale i beni della Cassa ecclesiastica sono passati al demanio. Una delle ragioni che fu adottata per questo passaggio, oltre quella della vendita, fu l'altra di semplificare l'amministrazione e la scritturazione, giacchè erano prima di quella legge i ricevitori demaniali obbligati a tener aperto una doppia serie di registri ed una doppia contabilità.

Dal momento che quei beni sono passati al demanio, io non so intendere in verità a che serve la fondazione di nuovi uffici di ricevitoria della Cassa ecclesiastica se non per creare nuovi impiegati, e quindi nuove spese e nuovi aggravii sul bilancio dello Stato.

In vista di ciò prego l'onorevole guardasigilli che oggi siede sul banco dei ministri di dichiarare alla Camera se intenda dare esecuzione al citato decreto; ove tale sia la sua intenzione, dichiaro di voler proporre alla Camera un ordine del giorno che riprovi nettamente l'operato della precedente amministrazione. Mi riservo quindi di riprendere la parola dopo la risposta dell'onorevole ministro per i culti.

SELLA. Sta benissimo che la Camera abbia votato una legge relativa alla Cassa ecclesiastica colla quale i di lei beni passano al demanio, ma è agevole comprendere che si possono avere diritti a ricevere di diversa natura, per esempio i canoni e crediti che non hanno niente a fare coi beni. Per conseguenza io non credo che si possa così su due piedi dire: facciamo senza dei ricevitori.

Faccio poi osservare che la spesa di questi uffici gravita non già sul bilancio dello Stato, ma su quello della Cassa ecclesiastica.

Io quindi sono di avviso essere opportuno che il nuovo guardasigilli debba innanzi tutto esaminare la cosa come stia, e non si possa così all'improvviso addvenire ad una deliberazione.

PRESIDENTE. Fo osservare all'onorevole Capone, che ha chiesta la parola, che la sua mozione non era all'ordine del giorno; la Camera potrà stabilire il giorno in cui vorrà occuparsi di questa.

CAPONE. Non avrei difficoltà di trattare il tema da me proposto in apposita interpellanza se la Camera tanto desiderasse, se nonchè mi pare la Sessione essere già bella e finita e che quindi i nostri appuntamenti di interpellanza sarebbero affatto illusorii. In riguardo poi alle ragioni addotte dall'onorevole Sella, in difesa del decreto del 27 novembre, per quanta deferenza io abbia per la sua persona e per la sua eletta intelligenza, mi paiono piuttosto, mi perdoni, sottili che giuste. Se il ricevitore d'Oristano ha potuto esigere sinora ogni specie di rendite spettanti alla Cassa ecclesiastica, tanto maggiormente potrà continuare a riscuotere la piccola parte di esse non trasferite al demanio. Nè la persistenza di questo resto di esazioni potrà indurre una savia amministrazione dello Stato a creare novelli uffici di ricevitoria per la Cassa ecclesiastica.

Rispetto poi all'altro argomento dell'onorevole Sella, che la spesa, cioè pel novello ufficio e pel personale di